

Intervista con il professore Giacomo Becattini

5 Firenze o cara, troppi punti all'attivo per essere un « caso »

Perché con i comunisti

Ciò che Firenze può dare e può ricevere in un mondo fondato sulla collaborazione - Una strada percorsa dall'amministrazione di sinistra - All'estero la « risalita » dell'interesse per la città

Non è la prima volta che intervistiamo il professor Giacomo Becattini, ordinario di Economia politica alla Università di Firenze ed oggi candidato indipendente nelle liste del Pci. Lo facciamo per l'inchiesta su « La Toscana negli anni Ottanta » e fu di grande interesse, proseguendo nel discorso condurre questa volta, il nucleo centrale che è costituito da ciò che Firenze « può dare e può ricevere » in un mondo che vede la collaborazione internazionale affermarsi nei rapporti fra i popoli e gli Stati. « Un argomento che mi sta male, è detto a cuore », dice il professor Becattini, « avviando una sorta di « confessione » da cui emerge l'intima ragione del suo « perché con i comunisti ».



« Firenze è la cooperazione internazionale, allora. Quale rapporto concreto c'è fra questo obiettivo e una struttura, come quella di una città, così dipendente dall'estero? »

Innanzitutto non parlerò di Firenze, ma per coglierne il vero significato economico, parlerò piuttosto dell'area fiorentina o, meglio ancora, del distretto industriale « della Toscana centrale », che su Firenze si impegna una zona produttiva differenziata, con punte di grande modernità ed aree di ritardo, con capacità concorrenziali notevolissime e con contraddizioni sociali e imprenditoriali non meno importanti che la « grande apertura sui mercati esteri » rende « remanente » dipendente dalle vendite esterne, italiane e straniere: economiche, sociali, politiche.

« E le « fortune » del complesso di prodotti e di servizi, che quest'area vende sul mercato internazionale, in un clima di distensione lo non avrei grosse preoccupazioni, per la collocazione dei prodotti toscani e quindi anche per l'occupazione nell'area? »

Le preoccupazioni, giustamente avvertite da tanti osservatori, sottintendono, a mio avviso, un timore di progressivo deterioramento della situazione politica mondiale. Timore, purtroppo, non del tutto infondato.

Ma vi sono altri tipi di dipendenza dall'estero oltre quello dei prodotti che esportiamo? Certo, il capitale internazionale. Tra l'altro è impossibile distinguere concretamente la dipendenza che passa attraverso la domanda dei prodotti e dei servizi della zona, dalla diretta partecipazione del capitale internazionale nella struttura produttiva e d'intermediazione locale.

Va detto anche che il peso effettivo, il potere di condizionamento di questa « presenza » di capitali esteri, è inversamente proporzionale alla vitalità della nostra industria, alla efficienza ed alla vigilanza degli enti pubblici e delle forze politiche e sociali della regione.

Se l'iniziativa politica è nelle mani delle forze democratiche è possibile trovare un punto di equilibrio fra le esigenze di tutte le parti in causa (lavoratori, imprenditori toscani, capitali esteri, ecc.), che, salvaguardando gli interessi dei lavoratori, tutelino le nostre riserve di lavoro, economico, culturale e consentano ragionevoli margini di guadagno ad operatori anche esteri interessati ai beni e ai servizi turistici della regione. Ma è importante, riteniamo, che l'iniziativa politica non cada in mano agli « agenti » per Firenze e la Toscana del capitale internazionale.

E questi agenti possono condizionarne lo sviluppo? Certo, Firenze è condizio-

nata nel suo sviluppo, ma soprattutto nella equa distribuzione dei frutti di esso, dal fatto che le fondamenta di posizioni di potere della città sono detenute da un gruppo relativamente ristretto di cittadini che controlla l'economia e, sia pure in misura minore, la politica e persino la cultura della città.

Gli « strumenti » fondamentali di questo « controllo » sono il credito e « massa media ». Se non viene smantellato questo centro di potere, anche l'azione rinnovatrice della sinistra trova limiti molto stretti.

Certo non si identifica con nessun partito in particolare, ma trova i suoi agganci naturali nelle forze antipopolari e anticapitaliste. Solo chiudendo gli occhi alla realtà si riesce a non vedere l'azione di questo centro di potere, neppure tanto occulto, nel dibattito elettorale.

La pace, allora, un nuovo rapporto tra popoli e Stati? Per una efficace presenza di Firenze sul piano internazionale è più utile un ritorno ad una maggiore libertà di scambi e di relazioni internazionali? « Sotto questo profilo, dunque, tutte le categorie sociali hanno un interesse obiettivo alla distensione ed alla cooperazione economica internazionale. Un significato ideale e politico, poi, perché Firenze si è caratterizzata come città di mediazione, di incontro e di pace.

Ma preoccupa, in proposito, il riflettersi di certe polemiche nazionali che possono farci perdere di vista il nostro ruolo di mediatori culturali e politici e trasformarci, magari inconsapevolmente, in fattore di contrasto e di acuitizzazione della più gravissima situazione internazionale. Il problema mi pare assoluto.

Una domanda rituale, ma necessaria. Perché con i comunisti? Gli amici e compagni del Pci che mi hanno fatto la proposta, hanno ritenuto, io credo, che le mie esperienze di studioso dell'economia toscana potessero essere utili nel Consiglio comunale di Firenze. Non so quanto riuscirei davvero ad essere utile, se gli elettori mi daranno la loro fiducia; farò in ogni caso del mio meglio.

So per certo, che la ragione intima e personale per cui ho accettato di presentarmi nelle liste del Pci è politico-sentimentale: è cioè che ardentemente desidero che quel « cencio rosso » sia, in anni indimenticabili, fu di Gaetano Pieraccini e di Mario Feltri, segretari di quartiere sul Palazzo Vecchio incoraggiando, in Italia e nel mondo, tutti coloro che lottano per la pace, per la cooperazione internazionale, per il socialismo.

Ma questo argomento viene compreso e, quindi, può preoccupare anche gli oppositori all'amministrazione di sinistra? Sicuramente. Ed è anche per questo che coloro che si godono le rendite della « meravigliosa » storia di Firenze - anche di quella parte che hanno dovuto « subire », come la Resistenza - tentano di dividere le forze del cambiamento e di togliere questo gruppo di studiosi e di operatori che sono ancora oggi fortissimi, non debbono lasciarsi deviare su strade sterili e controproducenti come l'astensione dal voto, o la scheda bianca.

Chiunque voglia una società più giusta e più umana deve riflettere su questo aspetto del problema. Soprattutto i giovani, nei quali il potenziale di critica all' esistente e aspirazione alla giustizia sociale sono ancora oggi fortissimi, non debbono lasciarsi deviare su strade sterili e controproducenti come l'astensione dal voto, o la scheda bianca.

tamente centrale per le forze del rinnovamento. Insieme, se il nostro scopo primario è quello di promuovere una trasformazione della società in senso socialista, dobbiamo tenere la nostra mente rigorosamente al di fuori da ogni iniziativa, anche mascherata, di guerra fredda. Firenze deve mantenere, anzi accentuare, il suo cuore politico e di incontro delle forze della distensione, del confronto culturale, degli scambi e della cooperazione economica internazionale.

E' la strada percorsa dalla giunta di Palazzo Vecchio, mi sembra. L'amministrazione Gabbugliani - come d'altronde, a suo tempo, quella di Firsirotti - si è mossa in questa direzione coerentemente e con notevole efficacia. I risultati si sono visti sul piano economico e su quello culturale.

Il fiorentino che non si muove dalla sua città non immagina neppure certi effetti psicologici « a distanza » esercitati da certe accade qui. Ero a Sheffield durante l'ultimo grande sciopero del metallurgico inglese: non molti immaginano che il ricordare che una città come Firenze, e la sua industria, come naturale; ma per una struttura produttiva come la nostra ha un rilievo tutto particolare.

Ma intanto avrebbe un rilievo economico, poiché redditi e l'occupazione dell'area cadrebbero a picco in una eventuale economia di guerra fredda. La specializzazione produttiva è ormai tale che Firenze - se proprio vogliamo fare questa ipotesi - giocherebbe un ruolo assolutamente marginale.

Sotto questo profilo, dunque, tutte le categorie sociali hanno un interesse obiettivo alla distensione ed alla cooperazione economica internazionale. Un significato ideale e politico, poi, perché Firenze si è caratterizzata come città di mediazione, di incontro e di pace.

Ma preoccupa, in proposito, il riflettersi di certe polemiche nazionali che possono farci perdere di vista il nostro ruolo di mediatori culturali e politici e trasformarci, magari inconsapevolmente, in fattore di contrasto e di acuitizzazione della più gravissima situazione internazionale. Il problema mi pare assoluto.

Una domanda rituale, ma necessaria. Perché con i comunisti? Gli amici e compagni del Pci che mi hanno fatto la proposta, hanno ritenuto, io credo, che le mie esperienze di studioso dell'economia toscana potessero essere utili nel Consiglio comunale di Firenze. Non so quanto riuscirei davvero ad essere utile, se gli elettori mi daranno la loro fiducia; farò in ogni caso del mio meglio.

So per certo, che la ragione intima e personale per cui ho accettato di presentarmi nelle liste del Pci è politico-sentimentale: è cioè che ardentemente desidero che quel « cencio rosso » sia, in anni indimenticabili, fu di Gaetano Pieraccini e di Mario Feltri, segretari di quartiere sul Palazzo Vecchio incoraggiando, in Italia e nel mondo, tutti coloro che lottano per la pace, per la cooperazione internazionale, per il socialismo.

Ma questo argomento viene compreso e, quindi, può preoccupare anche gli oppositori all'amministrazione di sinistra? Sicuramente. Ed è anche per questo che coloro che si godono le rendite della « meravigliosa » storia di Firenze - anche di quella parte che hanno dovuto « subire », come la Resistenza - tentano di dividere le forze del cambiamento e di togliere questo gruppo di studiosi e di operatori che sono ancora oggi fortissimi, non debbono lasciarsi deviare su strade sterili e controproducenti come l'astensione dal voto, o la scheda bianca.

Chiunque voglia una società più giusta e più umana deve riflettere su questo aspetto del problema. Soprattutto i giovani, nei quali il potenziale di critica all' esistente e aspirazione alla giustizia sociale sono ancora oggi fortissimi, non debbono lasciarsi deviare su strade sterili e controproducenti come l'astensione dal voto, o la scheda bianca.

Ma questo argomento viene compreso e, quindi, può preoccupare anche gli oppositori all'amministrazione di sinistra? Sicuramente. Ed è anche per questo che coloro che si godono le rendite della « meravigliosa » storia di Firenze - anche di quella parte che hanno dovuto « subire », come la Resistenza - tentano di dividere le forze del cambiamento e di togliere questo gruppo di studiosi e di operatori che sono ancora oggi fortissimi, non debbono lasciarsi deviare su strade sterili e controproducenti come l'astensione dal voto, o la scheda bianca.

Ma questo argomento viene compreso e, quindi, può preoccupare anche gli oppositori all'amministrazione di sinistra? Sicuramente. Ed è anche per questo che coloro che si godono le rendite della « meravigliosa » storia di Firenze - anche di quella parte che hanno dovuto « subire », come la Resistenza - tentano di dividere le forze del cambiamento e di togliere questo gruppo di studiosi e di operatori che sono ancora oggi fortissimi, non debbono lasciarsi deviare su strade sterili e controproducenti come l'astensione dal voto, o la scheda bianca.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA section listing various theaters and films such as ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, CAPITOL, EDEN, FIORELLA, etc.

TEATRI

TEATRO COMUNALE, TEATRO MAGNOLFI MUSICA, etc.

GIOVEDI' 5 GIUGNO I GIANCATTIVI

CON IL LORO CABARET, PER FARVI TRASCORRERE UNA SERATA DIVERTENTISSIMA

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE MILANO - V.le Fulvio Testi, 75

Rina. la rivista del settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Le schede da votare

18 e 9 giugno

Le schede per la consultazione elettorale di domenica prossima saranno quattro: colore verde per il consiglio regionale, colore giallo per il consiglio provinciale, colore grigio per il consiglio comunale e colore rosa per i consigli di quartiere.

Il numero delle preferenze varia a seconda del consiglio da eleggere. Per quello regionale si possono esprimere fino ad un massimo di tre preferenze; quattro invece i nomi preferiti che si possono indicare per i consigli di quartiere due preferenze mentre per la Provincia nessuna indicazione di preferenza in quanto i collegi elettorali sono uniformi.

Il Pci per favorire l'orientamento degli iscritti e dei simpatizzanti ha organizzato un servizio di informazione presso tutte le sezioni. Locandine, biglietti, volantini riportano i nominativi dei candidati che sono stati indicati dai delegati della città.

Ancora un rinvio al processo di Livorno

Udienza-lampo per Azione Rivoluzionaria

Dal nostro inviato LIVORNO - Breve apparizione in aula dei protagonisti del fallito sequestro e tentato omicidio di Tito Neri. Rapitori e presunti terroristi di Azione Rivoluzionaria sono comparsi il tempo necessario per scambiare qualche saluto con parenti e amici. E' stata un'udienza-lampo.

È ancora una volta la malattia di Pasquale Vallutti ha fatto saltare il dibattimento. Il processo è stato rinviato a domani mattina, mercoledì 4 giugno. Venne autorizzato un periodo di sospensione per una visita fiscale. Un medico è stato incaricato dalla corte livornese di riferire sulle condizioni di salute dell'anarchico fiorentino che si trova ricoverato all'ospedale di Lecce. In sostanza il sanitario dovrà accertare se Vallutti è in grado di assistere o no al processo.

A Torino è noto cosa sia successo. Due certificati medici hanno attestato che Val-

Porte blindate serrature di sicurezza

FERRAMENTA CECCHERINI

NOVITA' COLORI E VERNICI

ROMA - Via dei Taurini n. 19